

AL CENTRO IL LAVORO

ASSEMBLEA DELLE
DELEGATE E DELEGATI
CGIL CISL UIL DEL TRENINO
GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2020



Mentre stiamo combattendo la battaglia contro il nuovo coronavirus e le drammatiche conseguenze sanitarie, sociali ed economiche di questa pandemia, il Trentino deve affrontare nuove sfide per rafforzare la crescita economica, il benessere sociale, la tutela dell'ambiente.

Le trasformazioni digitali e le incessanti innovazioni tecnologiche e produttive, la denatalità e il progressivo invecchiamento della popolazione, i cambiamenti climatici e l'urgenza di una rivoluzione della sostenibilità impongono al Trentino scelte coraggiose e lungimiranti che puntino all'unità della nostra terra nel più ampio orizzonte dell'Euregio e dell'Europa e rafforzino la democrazia partecipativa e il dialogo sociale.

Cgil Cisl Uil del Trentino, forti del profilo unitario del sindacato trentino, rilanciano la necessità di **un patto per lo sviluppo e la sostenibilità** che si fondi su proposte concrete e condivise per il rafforzamento della qualità del lavoro, della produttività, della crescita, della coesione e della promozione del patrimonio ambientale di un territorio alpino tra le due pianure più sviluppate d'Europa.

Un sistema pubblico di qualità per il Trentino

- rafforzare sanità pubblica e assistenza territoriale puntando su innovazione e domiciliarità
- potenziare il welfare locale a favore dell'invecchiamento attivo e dell'inclusione sociale
- investire su scuola e ricerca pubblica, formazione continua e servizi educativi per l'infanzia
- ridefinire l'assetto istituzionale del Trentino e procedere con le fusioni dei comuni
- attuare il protocollo per il rinnovo del contratto di autonomie locali, sanità, scuola e ricerca
- migliorare le tutele dei lavoratori in appalto e frenare le esternalizzazioni nei servizi essenziali

Una strategia per la crescita, la produttività e il lavoro

- stimolare gli investimenti privati attraverso politiche industriali e domanda pubblica innovativa
- mantenere selettivi gli sgravi fiscali alle imprese e ridurre l'addizionale Irpef su lavoro e pensioni
- definire un piano di infrastrutture che garantisca all'economia maggior valore aggiunto
- sostenere la contrattazione migliorando retribuzioni, conciliazione, stabilità e tutele del lavoro
- potenziare i servizi pubblici per l'impiego favorendo la qualità del lavoro femminile e dei giovani
- attuare la Carta di Rovereto sull'innovazione e pianificare l'utilizzo del Recovery Fund
- definire norma di attuazione e contratto del commercio per regolamentare le aperture
- favorire l'integrazione dei cittadini di origine straniera e l'inclusione delle seconde generazioni

La rivoluzione della sostenibilità

- accelerare sulla decarbonizzazione valorizzando risparmio energetico e idrogeno
- investire nella manutenzione del territorio e nella prevenzione del dissesto idrogeologico
- qualificare il settore agroalimentare puntando su coltivazioni sostenibili e sul km 0
- incentivare l'economia circolare e migliorare le filiere del legno in funzione dell'edilizia sostenibile
- rafforzare il trasporto pubblico locale e sostenere la diffusione della mobilità elettrica

OLTRE L'EMERGENZA. IL TRENINO E LA SFIDA DELLA CRESCITA

Produttività, coesione, sostenibilità e lavoro in una terra alpina tra le pianure più ricche d'Europa

L'emergenza sanitaria globale

1. La diffusione del virus SARS-CoV-2 ha causato fino ad oggi oltre un milione di vittime nel mondo portando sull'orlo del collasso i sistemi sanitari di molti paesi. A ciò si aggiungono effetti occupazionali devastanti. Lo shock provocato dal Covid-19 ha colpito al cuore l'economia: se il Pil mondiale era previsto in crescita del 3,3%, oggi lo scenario è invertito con una stima di un -4,9% nel 2020. L'Italia, con le sue debolezze strutturali, rischia di essere uno dei Paesi più colpiti. Neppure il Trentino è immune e dovrà affrontare una profonda recessione.
2. La pandemia sta imprimendo un'accelerazione imprevedibile nell'epoca pre-Covid a processi sociali, produttivi e politici, primo tra tutti il risveglio dell'Unione Europea. Il Recovery Fund non deve ridursi però a veicolo di nuovi egoismi nazionali, ma rappresentare un passo verso la piena integrazione europea. Sarà un'opportunità anche per il Trentino se scommetteremo sull'Euregio.
3. Oggi è decisivo restare focalizzati sull'emergenza sanitaria e sulle strategie per sostenere l'economia vista l'incertezza dell'evoluzione epidemiologica. Per contenere i focolai evitando nuovi lockdown e per mettere in sicurezza luoghi di lavoro, le scuole prima di tutto, e i soggetti suscettibili in particolare gli anziani, serve investire davvero su medicina territoriale e sanità pubblica.

Le sfide post Covid-19

4. Mentre combattiamo la pandemia, dobbiamo guardare oltre l'emergenza accelerando i processi di riforma necessari ad affrontare le sfide che il Covid-19 amplifica e che, in un mondo sempre più interconnesso, vanno affrontate tempestivamente e in modo coordinato. Sono tre (più una):
 - quella **demografica** e il progressivo invecchiamento della popolazione;
 - quella **tecnologica** e le trasformazioni di produzioni e lavoro dovute a digitale e innovazione;
 - quella **ambientale** e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la piena sostenibilità della crescita.
5. Se la centralità di questi fenomeni per l'economia e il lavoro è largamente condivisa, c'è una sfida ancora misconosciuta: la **piena affermazione della democrazia**. Facendo prevalere logiche mercantili, si sono accettati, dentro i processi di globalizzazione, autoritarismi, diseguaglianze, squilibri ambientali, nuove forme di intolleranza che minacciano la stessa internazionalizzazione.
6. A ciò si affianca l'erosione dei già angusti spazi di **democrazia economica**, limitando il ruolo di partecipazione e concertazione, di rappresentanza sindacale e contrattazione. È tempo che ciò che è bene per la democrazia torni ad essere bene anche per il mercato.

Il Trentino in mezzo al guado

7. Affrontiamo queste sfide forti del capitale sociale e umano garantito negli anni dagli investimenti in conoscenza e welfare, ma con un dinamismo economico e livelli di produttività insoddisfacenti. Solo puntando su qualità e stabilità del lavoro, innovazione e sostenibilità, i settori produttivi di beni o servizi sapranno dispiegare le proprie potenzialità, garantendo benessere per le comunità.
8. Ciò è ancora più necessario oggi visto che la finanza pubblica locale, in ragione dell'assetto dell'Autonomia, si alimenta solo grazie ad una crescita economica più solida, oltre che al contrasto di ogni forma di elusione ed evasione fiscale.
9. Un ruolo centrale per la crescita in Trentino lo gioca il sistema pubblico. L'efficienza della PA non passa attraverso la riduzione del suo perimetro. Vanno, invece, potenziati e rinnovati i servizi pubblici rivolti a cittadini, famiglie ed imprese, nelle aree urbane come nelle valli, in particolare quelli con maggior impatto sulla produttività generale (istruzione e ricerca, conciliazione e inclusione, politiche industriali e del lavoro, investimenti pubblici), aumentandone i livelli di integrazione, efficienza e innovazione, valorizzando il personale anche contrattualmente e qualificando i servizi ad alta intensità di manodopera in affidamento.
10. È quindi urgente ripartire dal territorio e dalle sue potenzialità per rivedere l'assetto istituzionale del Trentino e il rapporto tra Provincia ed enti locali. Senza una decisa riduzione degli attuali 166 municipi e senza l'individuazione di bacini ottimali per la gestione dei servizi che vadano oltre le comunità di valle,

è irrealistico riorganizzare la macchina pubblica e rafforzare il ruolo dei comuni. Gli Stati generali della Montagna non hanno sciolto il nodo e siamo già in grave ritardo.

Welfare e territorio

11. La pandemia ha mostrato la fragilità del sistema sanitario e l'importanza della medicina e dell'assistenza territoriale. Sarà così ancor di più quando l'invecchiamento della popolazione produrrà un aumento della domanda di servizi legati al benessere e alla salute da gestire scommettendo su aggregazioni territoriali di medicina generale, domiciliarità, nuove tecnologie applicate alla salute e all'assistenza, prevenzione e qualità della vita a tutte le età.
12. Puntare invece sulla replicazione di funzioni specialistiche dentro la rete ospedaliera è inutile e controproducente per la stessa popolazione delle valli. Gli ospedali periferici hanno altre funzioni.
13. Il welfare, come strumento di cittadinanza e di attivazione, deve intrecciare sempre di più sociale, sanitario e lavoro sia negli aspetti tecnologici (banche dati comuni), sia in quelli di policy (rapporto tra pubblico, Terzo Settore e welfare negoziale). Frenare l'eccesso di esternalizzazioni è, però, indispensabile per garantire le funzioni universali, le capacità di programmazione, valutazione e controllo della PA. Serve tornare ad investire su politiche della casa e Spazio Argento nei territori.

Le leve della crescita

14. Nell'affermarsi di un'economia della conoscenza, l'istruzione pubblica deve trasmettere cultura e competenze trasversali, in equilibrio con abilità tecniche e meccanismi evoluti di alternanza, permettendo a giovani e adulti di affrontare un mercato del lavoro in trasformazione e innalzare i livelli di istruzione anche grazie a diritto allo studio, formazione continua, certificazione delle competenze e duale in alta formazione.
15. La ricerca resta fondamentale. Il ruolo degli istituti pubblici e dell'Università contempla anche il trasferimento tecnologico, ma non si riduce a questo. Va attuata la Carta di Rovereto e rafforzate le politiche industriali per attrarre nuove imprese e far crescere quelle esistenti, non solo del manifatturiero avanzato, ma anche nei settori dei servizi esposti o meno alla concorrenza.
16. Aumentare i livelli di produttività e la qualità della domanda di lavoro delle imprese sono due facce della stessa medaglia. Serve avviare un circolo virtuoso grazie ad una più sostenuta dinamica degli investimenti privati e quindi dei processi di innovazione, stimolandoli attraverso le politiche pubbliche (contributi, domanda pubblica, agevolazioni fiscali), l'offerta di servizi evoluti e la diversificazione degli strumenti di accesso al credito.
17. L'assetto dei sussidi fiscali provinciali (Irap, Imis, compensazione fiscale) dovrà diventare più selettivo ed indirizzato al rispetto dei contratti di lavoro e alla crescita dimensionale delle imprese, aumentandone la propensione all'investimento. Va ripristinata anche l'esenzione dall'addizionale Irpef per lavoratori e pensionati a basso reddito.
18. Anche negli investimenti pubblici, soprattutto se finanziati a debito, vanno privilegiate infrastrutture che garantiscano un contributo reale all'aumento del valore aggiunto e alla sostenibilità ambientale. Non basta annunciare grandi opere per garantire effetti anticongiunturali e men che meno strutturali. Va pianificata in modo efficiente la spesa in conto capitale (digitale, energia e difesa del territorio, *in primis*) anche per evitare le distorsioni emerse nella risposta alla crisi del 2009.
19. Lo stesso dicasi per le risorse europee sia dei fondi strutturali, sia di quelli legati al Recovery Fund. Oltre a potenziare le strutture provinciali adibite alla gestione dei fondi EU, vanno strettamente coordinate le direttrici di investimento con le strategie di specializzazione intelligente da individuare in concorso con tutte le parti sociali ed economiche e dopo un'approfondita riflessione pubblica.

Un nuovo orizzonte per il lavoro

20. Potendo contare su un assetto compiuto degli ammortizzatori sociali, ora vanno rafforzati i servizi per l'impiego, le politiche attive e le condizionalità per i percettori di benefici economici. Vanno quindi ampliate e qualificate le risorse umane di Agenzia del Lavoro per favorire la personalizzazione dei servizi rivolti a lavoratori ed imprese integrandosi con gli altri attori pubblici (formazione professionale, servizi sociali, Trentino Sviluppo, Apapi, Apiae, Inps, Inail).

21. Sia nelle politiche pubbliche, che nella contrattazione vanno rafforzate le misure contro discriminazioni di genere, bassa qualità dell'occupazione femminile e precarietà dei giovani migliorando conciliazione e stabilità nell'inserimento lavorativo anche per sostenere famiglie e natalità. Va difesa e rafforzata la contrattazione allo scopo di innalzare produttività e retribuzioni oggi inferiori ad Alto Adige e Nordest con modelli innovativi di organizzazione del lavoro (diversity/age management, lavoro agile), welfare (previdenza e sanità integrativa, conciliazione, promozione e tutela della salute), formazione (bilanci di competenza, apprendimento permanente) e partecipazione dei lavoratori. Serve investire su salute e sicurezza. Norma di attuazione e contratto del commercio sono essenziali per regolare le aperture domenicali e festive.
22. In considerazione dei fenomeni demografici in atto, va incentivata l'integrazione di cittadini e famiglie di origine straniera e la loro partecipazione attiva al mercato del lavoro. Per questo, invece di rifiutare le risorse europee dedicate, vanno potenziati i processi di attivazione, con l'insegnamento della lingua italiana e il sostegno alla piena integrazione delle seconde generazioni.

La rivoluzione della sostenibilità

23. Il rafforzamento della crescita economica è legato alla sua sostenibilità: i vincoli ambientali, attraverso disincentivi fiscali anche locali all'economia basata sul carbonio, non sono un freno, ma leve per aumentare efficienza e produttività dei sistemi economici, creare nuove imprese e settori produttivi a partire dall'economia circolare, dell'innovazione ecologica, del km 0 e del biotech.
24. In linea con l'Agenda 2030, accelerare i processi di decarbonizzazione significa investire in ricerca su rinnovabili, idrogeno ed efficienza energetica ma anche mantenere forte il presidio territoriale nella gestione della produzione energetica a partire dalle nuove concessioni idroelettriche.
25. Negli investimenti pubblici va data priorità alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla manutenzione del territorio, alla difesa della biodiversità alpina e del patrimonio agricolo, anche attraverso nuove tecnologie e gestione dei dati, così da ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici.
26. Serve investire nella qualificazione del settore agroalimentare e della filiera del legno puntando, anche attraverso il sistema della ricerca provinciale, in particolare sulle tecniche di coltivazione biologiche e biodinamiche e sullo sfruttamento sostenibile delle foreste.
27. Sul lato delle costruzioni, bisogna proseguire con il progetto Manifattura e garantire incentivi agli investimenti privati nella diffusione di standard edilizi innovativi, a partire dal bonus del 110%, e ai progetti di riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico (scuole, alloggi Itea, uffici pubblici) e nella rigenerazione di città, paesi e piccole località turistiche.
28. La mobilità sostenibile e collettiva sono una priorità. Nella logistica va rafforzata l'intermodalità e la mobilità elettrica, modulando le tariffe di trasporto in vista del tunnel del Brennero. Va potenziato il trasporto pubblico su gomma, su rotaia e a fune rendendolo più efficiente, innovativo ed ecologico.

Un patto per lo sviluppo del Trentino

29. Queste proposte rappresentano la voce di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati. A partire da queste CGIL CISL UIL del Trentino puntano a rafforzare il profilo unitario del sindacato confederale e i processi democratici nella rappresentanza del mondo del lavoro. Di fronte all'urgenza di mettere in atto azioni concrete per rafforzare la prosperità del nostro territorio serve unire le forze e offrire alla società trentina progetti condivisi. Il Trentino è uno e chi prova a dividerlo tra lavoratori pubblici e del privato, tra abitanti delle città e delle valli, tra trentini e cittadini di origine straniera, tra presunte élite e autoproclamati difensori del popolo, non fa gli interessi dell'Autonomia.
30. Il sindacato trentino intende portare le sue proposte al confronto con il mondo della conoscenza a partire dall'Università, la rappresentanza degli enti locali, le categorie economiche, il mondo del terzo settore, le istituzioni provinciali. L'obiettivo è quello di condividere dentro la comunità le priorità da attuare nel breve, medio e lungo periodo. Grazie al dialogo sociale è possibile raggiungere l'obiettivo di un patto per lo sviluppo del Trentino che informi le politiche pubbliche provinciali al solo fine di rendere sempre più coesa, giusta, dinamica e sostenibile la nostra terra.